

per escludere gli altri due mal veduti concorrenti, aiutò l'esaltazione del Conte Carlo sua creatura al grado Senatorio, ma con certi patti, ch'egli non ebbe difficoltà di accettare, perchè altrimenti protestava il Papa di non volergli attener la promessa del Regno di Sicilia (a). Acconciati che furono questi affari, spedì Carlo a Roma un suo Vicario a prendere il possesso della Dignità Senatoria. Non erano ignoti a Manfredi questi trattati del Papa tendenti alla sua rovina; e però anch'egli cominciò a far de' preparamenti. Nè solamente si tenne sulla difesa, ma diede principio alle offese, con inviare un grosso corpo di Saraceni e Tedeschi sul territorio Romano, e con tirare nel suo partito Pietro da Vico, Signor potente nelle parti del Patrimonio di San Pietro (b). Fu occupata dall'armi di Manfredi la Città di Sutri, e recuperata da Pandolfo Conte dell'Anguillara colla rotta de' Saraceni. Per esso Manfredi in Roma stessa il partito de' Ghibellini andava macchinando delle sedizioni, e Riccardo de' gli Annibaldi s'impadronì d'Ostia. Ma andarono a voto le trame e i tentativi del suddetto Pietro da Vico, che avendo intelligenze in Roma, si pensava di potervi entrare. Restò costui sconfitto da i Romani. E quantunque l'esercito di Manfredi sotto il comando di Percivalle d'Oria avesse preso molte Castella, pure in vicinanza di Rieti ebbe una grave percossa dall'esercito Pontificio Crocesignato: giacchè Urbano avea fatta predicar la Croce contra di Manfredi, assolvendo chiunque l'avea presa per andar contro gl'Infedeli, purchè militasse contra di questo più vicino nemico.

SUCCEDERONO altri combattimenti ora prosperi, ed ora contrarj secondo l'uso della guerra, che io tralascio, per dire, che intanto dopo essersi trattenuto Papa Urbano circa due anni in Orvieto, ben trattato e ricevuto da quel Popolo, gli convenne in fine ritirarsene mal soddisfatto. Perchè gli Orvietani presero il Castello di Bizunto, e lo ritennero per sè contro la volontà del Papa, egli se ne partì, e andò a Perugia. Infermatosi per istrada, appena fu giunto in quella Città, che diede fine a' suoi giorni nel dì due d'Ottobre; e fu creduto (c), che una gran Cometa, la quale cominciò a vedersi d'Agosto, e sparve, allorchè egli mancò di vita, avesse predetta la sua morte. Le azioni illustri di questo Pontefice si veggono descritte in versi da Teodorico di Valcolore (d), dal Rinaldi (e), e da altri. Vacò dipoi la santa Sede quattro mesi e cinque giorni, non

(a) Sabas
Malaspina
lib. 2. c. 10.

(b) Contini
Nicolai de
Jamfilla.
Sabas ut
supra.
Teodoric.
Vallicolor.
in Vita Ur-
bani IV.
Par. 1. T. 3.
Rer. Italic.

(c) Ricord.
Malaspin.
cap. 175.
(d) Teodo-
ricus Vallico-
lor ubi supra.
(e) Raynal-
dus Annal.
Eccles.